

II.

Otranto: reazione senza rivoluzione.

Gli avvenimenti del 1799 nella città di Otranto assunsero un aspetto caratteristico, quanto ignorato. Il popolo, per il lontano sospetto che le Autorità locali, riunite per consultarsi sul da fare, potessero tramare l'istituzione della Repubblica, irruppe furente al grido di « viva il Re » ed imprigionò Sindaco e Governatore Regio nelle segrete del Castello. Invano di questo episodio cerchereste notizie nelle fonti conosciute manoscritte o stam-pate, sincrone o posteriori. La narrazione del singolare avvenimento l'ho trovata in due separate *Declarations*, una di D. Tommaso Pelusio, Segretario del R. Governatore militare del Castello, l'altra di D. Pompeo dei Marchesi Dattilo. Quest'ultimo, riferendo su per giù quel che dice il primo, ma con maggiori particolari, depose dinanzi al notaio con giuramento quanto segue: « trovandosi l'11 febraro circa l'ore 21 per la strada detta Lanzilao, e propriamente sotto il palazzo dei signori Grassi in compagnia del Marchese d'Affitto, incontrò il General Sindaco D. Francesco Salzedo, Don Saverio Picilli, Regio Governatore, e molti altri individui detto sindaco l'invitò se voleva andare seco dal Castellano per sentire qualche suo sentimento.... (egli) si unì coi sopradetti e si portò in Castello e sino la stanza del R. Castellano D. Gennaro Costantino giacente in letto. Per tale circostanza.... si sederono a fianco del letto di esso Comandante tanto il sindaco che il governadore ed in mia presenza, del sig. D. Tommaso Pelusio, Mag.co Donato Balsamo, D. Nicola Penna ed altri (di Otranto), li domandarono di qual sentimento era sul tenore delle istruzioni del nuovo governo stabilito in Napoli, adattato in Lecce ed altri luoghi, dacchè non si voleva far cosa nella città contro le disposizioni della Piazza. A tale domanda rispose il Castellano: « che posso fare senza forza per difendermi? » Ripigliò allora il costituito sudetto: « sig. Comandante, avete preso equivoco; vi si domanda il vostro sentimento »; ed il Comandante replicò: « io sono infermo, non ho nessuno ». Riprese allora il Sindaco: « si puol mandare a chiamare il sig. Aggiutante ». A queste parole fu preso tutto il Castello da moltissima gente per cui ascoltandosi fuori della stanza un grosso bisbiglio, cominciarono taluni a gridare: « fuggite, fuggite, tumulto tumulto ». Disse allora il sindaco: « che cosa è? » Ma più le voci incalzavano: « fuggite, fuggite »; per cui tutti quelli che si trovavano nella stanza del Castellano si ritirarono nelle stanze più remote sottraendosi dal furore del popolo che in quel punto non si sapeva perchè fosse concitato e trattenendosi esso costituito poco di più nella

stanza del Castellano, osservò che tutto il popolo si era armato per sorprendere tutti coloro che credevano essersi portati in Castello per fare qualche innovazione alla forma di Governo Monarchico ed impossessarsi del Castello e delle armi, e in tale supposizione procederono all'arresto del detto generale Sindaco, Regio Governatore e di molti altri individui, parte dei quali misero in prigione e portatili (li) tratteneva(no) in Castello, poi furono liberati dalle prigioni e tenuti tutti in Castello, locchè si fece ancora nei giorni susseguenti di molti altri individui che non erano stati in Castello dal principio nè dopo e non essendoci governanti, il popolo agì per più giorni secondo le sue inclinazioni per cui si passò di nuovo all'arresto di varie persone fra le quali detto General Sindaco e Governatore ed altri in una stanza e diversi altri in altre stanze e prigioni dalle quali manu manu lo stesso popolo ne tolse taluni e giunto... il 18 febbraio.... in questo porto e fortunatamente riconosciuto e da tutti per tale acclamato S. A. R. il Principe Ereditario (1) dopo avere visitata la Chiesa e ricevuti gli onori di tutta la popolazione, fu condotto in Castello ove fattosi avanti la stanza nella quale erano arrestati il... Sindaco, il Governatore ed altri, intese le giustificazioni delli stessi e quindi rivoltosi al popolo con belle maniere gl'intimò la concordia tra loro stessi, l'ubbidienza ai capi prescelti e di non allarmarsi contro di taluno senza ragione; quindi prese le chiavi della stanza suddetta l'apri colle sue proprie mani e mise in libertà il... Sindaco, il Governatore con gli altri... insinuandoli di sempre più guadagnare la benemeranza del popolo e mostrare dell'attaccamento al proprio Sovrano. Dopo un tale avvenimento tutta la popolazione si vide... che si portò nelle case del... sig. Salzedo, Picilli ed altri a prestargli tutta la compiacenza, sodisfazione ed ossequio come tuttavia continua... » (2).

NICOLA VACCA

(1) Era questi Raimondo Corbara, uno dei famosi avventurieri Còrsi, che poi da Otranto si recò a Corfù per sollecitare gli aiuti della « flotta combinata » russo-turca per sostenere la reazione.

(2) Archivio di Stato di Lecce, Sez. notarile, Notar F. Corchia, sch. 1221, 7 aprile 1799, foll. 22-23t. La *Declaratio* del Pelusio, che collima perfettamente con questa, è a foll. 21-21t. dello stesso Protocollo.